

ispirazioni. La *Giovine Italia* fu sciolta. L'*Associazione nazionale* fondata. E dal programma dell'associazione sino al proclama di Val d'Intelvio il solo grido ch'essi abbiano messo fu: GUERRA e *Sovranità del Paese*.

XIV.

GUERRA E SOVRANITA' DEL PAESE. Ogni altro grido — quando non sia d'*individuo* che tenti pacificamente persuadere ciò che gli sembra vero ai suoi fratelli di patria — è usurpazione e semenza di danni. Scrivete libri di cinquecento pagine e più se v'aggrada, per provare ai vostri concittadini che la missione Italiana sta nell'ordinarsi al *federalismo* della Svizzera e al *monarchismo* costituzionale della Spagna o dell'Austria; noi scriveremo pagine a ricordar loro che senza unità non v'è missione, nè forza, nè concordia durevole; a ricordar loro la tradizione della democrazia repubblicana in Italia, la storia della discorde impotenza svizzera e le cento delusioni della corrotta decrepita monarchia. Ma non fondate Circoli o Associazioni federative sotto l'egida del monarcato, se non volete che noi fondiamo Circoli e Associazioni con programmi dichiaratamente repubblicani. Non convocate Congressi con programma determinato, quando non avete mandato dal vostro popolo. Non annunziate Diete che decidano innanzi tratto col solo fatto della loro esistenza e per la natura degli elementi che voi chiamereste a comporre, le questioni le più vitali al nostro risorgimento, quelle che s'agitano tra il *federalismo* e l'unità, tra la *monarchia* e la Repubblica. Noi non conosciamo che un solo padrone nel Cielo, Dio; un solo sulla terra, ch'è il *Popolo*: il popolo che ha sparso e dovrà spargere il proprio sangue a riconquistarsi libera e grande questa terra, che Iddio gli diede, ha pur diritto di governarsi a sua posta.

E questo programma, solo legale, solo che possa dirsi non intollerante, non esclusivo, noi lo spieghiamo primi e lo manterremo. Noi non tradimmo programmi di neutralità solennemente giurati; la nostra parola è la stessa d'ieri. Noi non capitolammo al nemico: Garibaldi e d'Apice non attraversarono pacificamente la Lombardia con *fogli di via* segnati di un nome di generale straniero; portarono seco, cedendo alla forza, la bandiera Italiana, liberi di ripiantarla sul primo giogo, nella prima valle, dove suonasse il grido di *Viva Italia!*

XV.

Noi scrivevamo in Milano, nel programma dell'*Italia del Popolo*: « Dov'è l'Assemblea Costituente, sola legittima interprete del pensiero di un popolo? »

E il 27 dello stesso mese: « Se chi proferì primo in questa Italia sconvolta la parola di *Dieta Italiana* avesse detto ASSEMBLEA NAZIONALE COSTITUENTE ITALIANA, la questione che affatica in oggi per vie diverse le menti, sarebbe stata posta sulla vera e unica via che può condurre a scioglimento pacifico, legale, solenne, il nodo de' nostri futuri destini. Volete tutti che un'Italia sia? Dica l'Italia come vuol